Anno XII - N. 6 1° GIUGNO 1931 - IX (C. C. colla Posta)

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Re Carlo Alberto e il Beato Don Bosco. — Esempi. — G. B. Calvi: Nella luce di un Santo. — Attorno a Don Bosco. — Le conferenze di S. Vincenzo e il Beato D. Bosco — — Cronaca: Milano - Livorno - Parma - Bologna - Vercelli - Pisa - Ferrara - Sampierdarena - Napoli — In fascio: Udine - Treviglio.

Re Carlo Alberto e il Beato Don Bosco.

Cent'anni fa saliva al trono il Principe di Carignano Carlo Alberto. Don Bosco contava allora sedici anni e in quello stesso anno da Castelnuovo scendeva a Chieri per iniziare gli studi classici.

Il nome dei piissimo Sovrano è legato al sorgere dell'Opera Salesiana, e al suo intervento diretto e energico si deve se le mirabili opere del Beato Cottolengo e del Beato Don Bosco poterono riuscire vittoriose d'ostilità e difficoltà burocratiche e settarie.

Fu Carlo Alberto a chiamare *biricchini di Don Bosco* i fanciulli che frequentavano le adunate festive dell'Oratorio San Francesco di Sales: l'espressione paternamente benevola del Re ebbe fortuna, e Don Bosco medesimo la usò spesso con sorridente compiacenza.

Nel 1846 il Marchese Gustavo Cavour, Vicario di Torino, mosso da denuncie infondate, istigato da malevoli avversari, voleva ad ogni costo proibire, per motivi di ordine pubblico, le riunioni domenicali di fanciulli tenute da Don Bosco (la Piccola Casa del Cottolengo si voleva chiudere per motivi d'igiene). Indetta una riunione generale della Ragioneria, fu facile al Marchese attrarre dalla sua la maggioranza. Ma senza mai avere interloquito, era stato presente alla vivace discussione il Conte Giuseppe Provana di Collegno, ministro del *controllo generale*, ossia delle finanze, il quale, quando già si stava per decretare la chiusura dell'Oratorio, comunicò essere intenzione di Sua Maestà il Re, anzi suo preciso volere, che queste adunanze festive fossero promosse e protette; se avvi pericolo di disordini — soggiungeva — si studi il modo di prevenirli, e null'altro ».

E una certa consuetudine di rapporti e di affetti corse tra il Re Carlo Alberto e Don Bosco: frequenti erano gli invii di sussidi per parte del Sovrano e Don Bosco, ad ogni speciale solennità, inviava a corte particolareggiate e gradite relazioni.

E' meritevole di rievocazione l'Inno cantato all'Oratorio nella festa dei Premi il giorno 15 agosto 1848, quando contro il Re, da parecchie parti si levavano accuse e si lanciavano ingiurie.

Viva Alberto! alle sfere più pure
Il bel nome d'Alberto innalziam:
Sono giorni d'amare sventure;
Ma speriamo, compagni, speriam.

Siamo ancor nell'aurora degli anni,
Pur vogliamo alla Patria giovar;
Noi vogliam, per Alberto, gli affanni,
I perigli, la morte sfidar.

Carlo Alberto, framezzo a tue schiere
Voce ascolta d'un giovane stuol;
Tu sei grande sovr'ogni pensiere
Sei la gloria dell'Italo Suol.

La forma avrebbe potuto certo essere migliore, ma evidente è la commozione, l'affetto del poeta, non senza significato, non privo d'ardimento l'ultimo verso che nel Re di Sardegna i giovani dell'Oratorio salutavano « la gloria dell'Italo suol ».

E quando alla fine del luglio 1849 giunse all'Oratorio la notizia della morte del Re esule, particolarmente vivo fu il dolore del Beato, che molto pregò e fece pregare dai giovani per il Sovrano « che egli stimava ed amava assai e che più volte aveva beneficata e protetta la sua istituzione » (Lemoyne)...

E proprio ai « biricchini di Don Bosco » toccava, nell'anniversario della morte, il pio onore di cantare la Messa da Requiem nella chiesa cattedrale di San Giovanni...

Don Bosco non solo nella sua anima ma nell'anima de' suoi allievi e figliuoli aveva coltivato il fiore della più pura riconoscenza e della più cristiana devozione verso l'augusto, piissimo e infelicissimo Sovrano.

Nel centenario della sua ascesa al trono, le nuove generazioni d'Allievi ed ex Allievi con cristiano affetto, alla memoria del Re Carlo Alberto, amico e protettore del Beato Don Bosco, offrono un fiore e una preghiera di sincera riconoscenza.

AVV. FELICE MASERA.

ESEMPI

Convegno Regionale Lombardo.

Domenica 21 giugno, ad Iseo, presso l'Oratorio salesiano, avrà luogo *il convegno regionale.*

La bella iniziativa degli ex Allievi della Lombardia si va consolidando e sarebbe ottima cosa, che anche i vari consigli regionali d'Italia, ne studiassero la attuazione.

Diamo qui il programma del convegno lombardo:

Ore 9: S. Messa e fervorino del M. R. Signor Ispettore.

Ore 10: Convegno presieduto dal commendator Legnani, presidente regionale. Saluto del Direttore della Casa.

Uno sguardo alla nostra organizzazione: relatore Comm. Mario Ramelli, presidente dell'Unione di Treviglio e Vice Presidente Regionale. Discussione: Eventuali: Presidente Generale Comm. Felice Masera. Parole di chiusa del Reverentissimo Ispettore Salesiano.

Ore 15: Gita sul lago; ore 17: Benedizione Eucaristica.

La Presidenza Regionale invita le Unioni di Milano Collegio S. Ambrogio; Milano oratorio S. Agostino; Milano oratorio di via Commenda; Iseo-Treviglio-Brescia - Varese-Busto-Legnano-Pavia di invitare i propri soci a parteciparvi.

Le Presidenze delle *Unioni*, devono essere rappresentate *tutte*, è un dovere che impone la disciplina della nostra organizzazione.

Gli amici di Iseo stanno preparando le accoglienze più festose.

L'amenità del luogo è pure una potente attrattiva.

All'adunata parteciperà anche l'ex Allievo di Treviglio, l'eroico capitano Gennaro Sora, che al banchetto dirà alcune delle impressioni sul suo glorioso viaggio nella zona polare.

Nella luce di un "Santo„

L'ora di Maria Ausiliatrice.

24 Maggio

"E tutto il nostro fervore sia di vera umiltate„.

Oggi, 24 maggio, in tutti gli Istituti del Beato D. Bosco: dei Salesiani cioè e in quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in tutte le famiglie de' Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane, degli ex Allievi salesiani e delle ex Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Maria SS. viene ricordata e solennemente festeggiata col titolo a noi ben noto e caro di *Ausiliatrice de' Cristiani.*

Non ho voluto dire: in tutto il mondo, per non sembrare esagerato. Ma quando amici, conoscenti, e anche autorità, considerando il rapido svolgersi e il felice propagarsi dell'opera del Beato Don Bosco mi dicono le loro meraviglie, e mi citano, anche, a conforto, il pensiero di Aurelio Agostino nel *De Cicitate Dei* a proposito della fede dei primi cristiani, pensiero fatto suo dal nostro Poeta:

Se il mondo si rivolge al Cristianesmo
Diss'io, senza miracoli, quest'uno
E' tal, che gli altri non sono il centesmo.
Paradiso, XXIV, 106).

Io rispondo: sì, è vero. Ma voi non conoscete bene ogni cosa. Il Beato don Bosco è quello che voi dite; ha fatto quanto voi affermate, ma Egli deve tutto a... *Maria Ausiliatrice!* Da Lei l'*ispirazione.* Da Lei la *guida.* Da Lei l'*appoggio,* il *conforto,* l'*aiuto materiale, morale, spirituale,* la *salvezza,* la *certezza dell'esito felice.* Don Bosco, adunque, fu il *messo* dell'Ausiliatrice, il *sostenitore* della sua devozione. E' da Maria Ausiliatrice che Don Bosco ebbe tutte le vocazioni...

E' facile, ora, il dirlo. Don Bosco — (come Gesù ha permesso e permette sempre accada ai santi, anzi a tutte le anime) — nello sviluppo della sua missione inciampò in mille difficoltà. Non occorre rilevare quelle che, da fanciullo a sacerdote, gli sbarravano di continuo il cammino. Ricordo solo quelle che si frapposero al consolidarsi dalla Sua opera di *redenzione, di preservazione,* di *formazione.* Guai, s'egli avesse dovuto, soltanto, far il bilancio con la sua umanità! In simili circostanze, è sempre necessario essere molto umili, pieni di fiducia in Dio, perseveranti nella via buona, cioè nella ricerca della gloria di Dio, del bene delle anime, *senza badare agli altri!* In tali e simili condizioni, Don Bosco si rivolgeva a Maria Ausiliatrice chiedendole assistenza e aiuto materno. Ella, la buona Madre, che al *dimandar precorre* prontamente *accorreva.* Chi non ha, oggi, udito parlare di Maria Ausiliatrice?

Prima di Don Bosco, benchè Maria fosse sempre stata: *Ausiliatrice,* non fu molto conosciuta con questo titolo. La storia di esso, del resto, è molto breve e di data piuttosto recente.

Nel 1571, il titolo di *Ausiliatrice* fu inserito nelle litanie lauretane dopo la vittoria ottenuta dai crociati nelle acque di Lepanto contro i Turchi.

Nel 1683 fu eretta, in Monaco di Baviera, la prima Compagnia religiosa che prese il nome di Maria Ausiliatrice, dopo la vittoria di Sobieski contro i turchi.

Pio VII, poi, nel 1814, reduce vittorioso di tante lotte, e dopo tante sofferenze causategli dal furore e dal terrore di Napoleone, scioglie il voto alla Vergine, fissando nel 24 maggio, giorno del suo ritorno, la festa in onore di Maria Ausiliatrice.

Notiamo: 24 *maggio* 1814.

Maria Ausiliatrice gradì l'omaggio. Nell'anno seguente, tra le verzure ormai pienamente in colore, sul piccolo colle dei Becchi, in una poverissima casetta rurale, s'accendeva di vita lo spirito d'un bimbo che oggi tutti conosciamo. A nove anni la Vergine gli appare in *sogno,*

nel suo *primo sogno*, nel quale apprende che Maria SS. sarebbe stata la sua Maestra, il suo aiuto nella Missione che il Signore gli avrebbe affidata. — Ecco l'araldo dell'Ausiliatrice. — La Maestra, la Regina del sogno, ancora in altri sogni, tutto suggerirà al suo servo.

Troppo lungo sarebbe qui a voler dire.

Come segno di obbedienza e di amore riconoscente, don Bosco eleva in Torino il primo Santuario all'Ausiliatrice! Quanti altri in onore dell'augusta Regina del Cielo ne elevarono, poi, i suoi discepoli? Oggi ne sono quasi al termine, o assai progrediti nella costruzione, uno a Nizza Mare, l'altro a Roma.

Come monumento vivente all'eccelsa Regina, per gli innumeri benefici ricevuti, Don Bosco fondò la seconda sua famiglia: la congregazione religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Una gentile fioritura di vergini prudenti, ornamento dell'altare, profumo di gigli.

Uniamoci anche noi alle mille e mille voci candide di bimbi e di bimbe, alle più sostenute di giovani e giovanette, a quelle più robuste... dai neofiti ai catechisti, ai Missionari e alle Missionarie che oggi nel nome di Don Bosco in questi giorni dedicati a Maria Ausiliatrice cantano le note di questa nuova epopea, pensando che, pur essendo appena nei suoi inizi, in essa, Maria SS. Ausiliatrice, (il cui nome, come disse il Beato Don Bosco, esprime tenerezza materna ed aiuto perenne invincibile), *ha già segnato col suo stigma di amore*, di *potenza*, di *aiuto invincibile, arra secura di nuove immancabili vittorie, e di grandi trionfi!*

G. B. Calvi.

I CONVEGNI

Avvenuti o da tenersi, ecco i Convegni che ci furono segnalati:

Alassio	26	Aprile	Catania (Cibali)	17	Maggio
Trevi	»	»	Pordenone	24	»
Gualdo Tadino	3	Maggio	Este	31	»
Brescia	14	»	Alessandria	»	»
Messina	»	»	Venezia (Coletti)	»	»
Torino (S. Giov. Ev.)	17	»			

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24



Attorno a Don Bosco

L'assassino convertito.

Una sera, solo, dalla borgata dei Becchi Don Bosco si recava a Buttigliera, o come altri racconta da Capriglio a Castelnuovo; giunto a metà del cammino, sulla strada pubblica, fiancheggiata da un bosco che rendevala scura e deserta, a un tratto scorge un giovinotto seduto sopra una ripa.

Quegli, vedendo il prete che si avvicinava, scese e gli venne incontro, chiedendo soccorso; la sua voce però minacciosa lasciava comprendere come la sua preghiera equivalesse ad una intimazione.

Don Bosco, senza perturbarsi si fermò e gli disse: « Abbi pazienza un momento ».

« Che pazienza, datemi subito i danari o vi uccido ».

« Denari per te io non ne ho ». In quanto alla vita, me l'ha data Iddio ed Egli solo me la può riprendere ».

In quel luogo. senza testimoni, il colpo era presto fatto. Ma Don Bosco, benchè il giovane avesse il cappello su gli occhi lo aveva riconosciuto per il figlio di un proprietario dei dintorni; tanto più che lo aveva catechizzato e confessato nelle carceri di Torino: era uscito da esse pochi giorni prima, e per sua raccomandazione al Procuratore del Re.

Il giovane in quel momento e per la notte che era molto scura e per il turbamento che lo agitava nel commettere il delitto, non ravvivava chi fosse l'aggredito. Perciò Don Bosco alzando il capo, continuò sottovoce: « Come, e tu, Antonio, fai questo brutto mestiere? Così mantieni le tante promesse che m'hai fatte or sono pochi giorni, in quel luogo... là, presso Sant'Agostino, di non più rubare?

Il disgraziato, che da queste parole aveva riconosciuto Don Bosco, rimase avvilito e abbassata la testa: « Ha ragione — rispondeva — ma vede bene... la necessità... Ho rossore a tornare al mio paese. Del resto io non sapevo che fosse Lei. Se l'avessi riconosciuto non le avrei fatto simile affronto... mi perdoni».

« Non basta, mio caro. Bisogna mutar vita. Tu stanchi la misericordia di Dio e se non fai presto a convertirti, temo te ne manchi il tempo ».

« Certo che desidero mutar vita, glielo prometto ».

« Non basta ancora; bisogna cominciar subito e confessarti, perchè, se morissi adesso, saresti perduto per sempre ».

« Ebbene mi confesserò ».

« E quando? »

« Anche subito se vuole, ma non sono preparato ».

« Ti preparerò io, e tu prometti al Signore di non offenderlo mai più ».

Don Bosco, preso per mano quel poveretto, s'inoltrò alquanto in mezzo agli alberi, sedette sopra di un rialto erboso e gli disse: « inginocchiati qui ».

Il giovinotto s'inginocchia vicino a lui e, commosso fino alle lacrime, si confessò dando tutti i segni di vero dolore. Ciò fatto Don Bosco gli donò una medaglia di Maria Immacolata e quel po' di danaro

che aveva seco e lo condusse con sè a Torino. Qui gli procurò un impiego, ed egli visse poi sempre da uomo dabbene, buon cristiano e virtuoso padre di famiglia.

Un riflesso.

Non potrebbe il Beato Don Bosco rivolgere anche a qualcuno di noi quelle terribili parole: « Tu stanchi la misericordia di Dio, e, se non farai presto, temo che te ne mancherà il tempo. Siamo noi sicuri di essere ancora in vita tra otto giorni, domani, stasera, tra un'ora? Siamo noi certi che la grazia che ora respingiamo, tornerà ancora a battere più tardi al nostro cuore?

« Ricordiamoci che Iddio è misericordioso e giusto. E' misericordioso con chi vuole approfittare della sua misericordia, ma usa poi il rigore della sua giustizia verso chi non vuole approfittare della sua misericordia ».

Le conferenze di S. Vincenzo e il Beato D. Bosco

La carità ardente che unisce ed affratella in un solo vincolo di amore, in un solo palpito di fede poveri e ricchi, nobili e plebei, padroni e servi; questo amore che attinto dalla sorgente unica e vera. Cristo, si effonde come balsamo vitale a sanare le piaghe della società, a lenire, a perdonare, a consolare, è sempre stato, attraverso i secoli, il caposaldo della Chiesasa Cattolica. « *Deus Charitas est* », ha detto S. Paolo: il Cristianesimo è e deve essere esuberanza di amore.

Orbene questa fiamma ardente, che ha avuta la solenne sanzione nel sacrifizio cruento della Croce, è stata la sorgente, la fiaccola della meravigliosa fioritura di opere sante e feconde che la Chiesa ha sempre compiuto attraverso i secoli. Fu questa fiamma che scosse nei pimi decenni del secolo scorso F. Ozanam e la generasa schiera dei suoi compagni. — Era stato loro rinfacciato « Per il passato il Cristianesimo ha fatto prodigi, ma ora è morto », parole dure, ma in parte vere. Che fare?

Sorse l'idea delle Conferenze di S. Vincenzo: scopo « Santificare se stesso e sollevare Cristo sofferente nella persona dei poveri ». Si frapposero ostacoli, ma il seme gettato doveva trionfare e in breve le conferenze ebbero uno sviluppo immenso.

Così sorgono le opere della Chiesa fecondate dalla carità. Popolarono Parigi in cui erano sorte, la Francia e si diffusero all'estero: Germania, Spagna e Italia accolsero per prime l'idea e la tradussero in pratica; la prima Conferenza in Italia sorse a Genova, la seconda in Torino nel 1853.

Tempi tristi e nubili gravavano allora sul nostro Piemonte e specialmente su Torino: guerre, epidemie, colera spopolavano sempre più le nostre terre e una profonda abbiezione religiosa si notava nel popolo debole perciò a resistere contro l'accanita propaganda Protestante a base di calunnie e di dollari.

Occorrevano urgenti rimedii: sollevare il popolo dalla miseria materiale e morale e insieme premunirlo contro gli errori religiosi. Furono una provvidenza le Conferenze di S. Vincenzo. Don Bosco e Silvio Pellico ne furono i promotori, i consiglieri e i sostenitori: è una gemma fulgida che adorna di novella gloria l'aureola del Beato, sempre pronto ad ogni nobile iniziativa per la gloria di Dio.

Ma c'è di più: la sua intenzione profonda e profetica comprese quale strumento di bene erano in mezzo al popolo le Conferenze di S. Vincenzo e quale fiamma di carità avrebbero suscitato in mezzo alla gioventù: volle perciò che ne sorgesse anche una a Valdocco sotto il manto dell'Ausiliatrice.

Sorse nel 1854 con umili principi ma poi con larga espansione la conferenza S. Francesco di Sales ». Membri erano gli alunni più grandicelli dell'Oratorio; si radunavano settimanalmente, come at-

testano le memorie, nel refettorio dei Superiori: Don Bosco v'interveniva assiduamente a portare una parola calda d'incoraggiamento e un modesto contributo. Felice coincidenza colla nostra giovane conferenza di Valsalice che, benedetta e assistita dal Beato D. Bosco, speriamo feconda di bene e larga di esempio.

Nè solo a questo si riduceva la sua opera: oltre all'istituire un'altra conferenza nell'Oratorio di S. Luigi presso Porta Nuova, egli era l'anima delle conferenze di Torino, che a lui si rivolgevano spesso per aiuto e per consiglio, sovente interveniva alle adunanze del Consiglio Superiore dove proponeva messe efficaci per provvedere all'istruzione religiosa delle famiglie visitate. Ed a questa scuola insigne di apostolato e di carità si formarono D. Rua, D. Albera, il Conte Cays, Don Costamagna ed altri che oggi costellano il fulgido firmamento della Società Salesiana. Ed è appunto in vista di questi meriti insigni che nel 1900 oltre quattrocento confratelli, celebrando il 50° anniversario della fondazione delle Conferenze di S. Vincenzo in Torino si radunarono a Valsalice presso la tomba di Don Bosco con intervento del Card. Richelmy. Le sue ossa, nota il cronista, dovettero certo esultare nel trovarsi in mezzo a quel trionfo di carità.

Tale l'opera svolta da D. Bosco per le Conferenze di S. Vincenzo, opera che deve essere continuata e perpetuata daí figli perchè questa è la volontà del Padre.

La carità è la fiamma santa che deve salvare la gioventù, che deve guidarla, attraverso le miserie e i marosi della vita, alla salvezza: questo è sempre stato il pensiero della Chiesa e dei Santi: carità umile come il fiore che nascosto fra le erbe del prato effonde il suo gradito profumo, sincera e lieta come la primavera che ci circonda, lieta d'azzurro, di sole e di fiori e sorrisa da mille fragranze e sopratutto vivificata dalla fede e dall'amor di Dio che valorizzano e nobilitano gli atti della vita.

Se soccorrendo le miserie comprenderemo il valore della vita, se curando i dolori del corpo salveremo delle anime, allora vedremo nelle rovine della vita, nei trofei del dolore, nelle spezzate illusioni, sui palpiti infranti, brillare in alto, nel cielo stellato, la stella amica dell'ultima sera, che piove sul capo stanco le luci inestinguibili d'un'aureola immortale!

***

Desidero finire, con citare un brano d'un discorso che l'Ozanam tenne a Firenze in lingua italiana, vent'anni dopo la fondazione delle conferenze di S. Vincenzo. Esso ci mostra quali sentimenti nutriva Ozanam e i suoi compagni.

« Ci riunimmo noi otto! e non volevamo aprire ad altri le porte, quasi gelosi del nostro tesoro. Ma Iddio voleva altrimenti, imperciocchè mentre noi avevamo desiderato di raccogliere una ristretta società di amici intimi, egli aveva destinato di formare una grande famiglia di fratelli che si diffondesse per una gran parte d'Europa. Vedete quindi che noi non possiamo dircene veramente i fondatori; ma è Iddio che l'ha fondata e l'ha voluta così.

LA FONDOGRAFICA
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE
TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.
Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI
Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

« Mi ricordo che da principio un mio buon amico, preso dalle teorie lusinghiere dei Sansimoniani, mi diceva con senso di compatimento: e che sperate voi di fare? soccorrere alle miserie d'una città come Siete otto poveri giovani e presumete di soccorrere alle miserie di una città come Parigi! E quando anche foste tanti e tanti, potreste fare sempre, ben poco. Noi invece andiamo raccogliendo idee e sistemi che riformeranno il mondo, e ne sradicheremo le miserie per sempre: quindi noi faremo in un istante per l'umanità quello che voi non potreste fare in più secoli ».

La storia oggi a distanza di quasi un secolo, può assidersi a giudice imparziale: la teoria dei Sansimoniani è da un pezzo tramontata per sempre, invece quale meravigliosa fioritura raggiunsero le Conferenze di S. Vincenzo: alcuni anni fa il número dei soci attivi era di molto superiore ai 100.000, e le Conferenze sparse in tutto il mondo quasi 8.000. E continuava:

« Oh! quante volte abbattuto da qualche intima pena, e talora dal sentimento della mia malferma salute, sono entrato mesto nella casa del povero affidato alle mie cure! e colà, vedendo che vi sono tanti più infelicci di me, mi sono vergognato del mio abbattimento, mi sono sentito più forte a sostenere i miei mali, e quindi ho dovuto ringraziare quel disgraziato che mi aveva consolato coll'aspetto delle proprie miserie. Come allora non amarlo di più? Persuadiamoci, miei cari, questi sono i prodigi della carità cristiana

« Le società filantropiche non hanno elementi di vita e di durevolezza, perchè si fondano sopra interessi puramente umani. Vi corre il denaro, ma non vi palpita il cuore. Quella carità che dà le lacrime ai mali che non può riparare, che accarezza e lascia il fanciullo lacero e abbandonato, che porge il consiglio dell'amicizia alla gioventù trepidante, che si asside benevola al letto dell'infermo, che ascolta, senza dar segni di noia, i lunghi, i ripetuti lamenti dello sfortunato... Quella carità, o miei cari, la può ispirare solo Iddio ».

***

A tutti gli ex Allievi che abitano vicini ai Collegi Salesiani lancio una proposta: *si presentino ai R.di Direttori e chiedano di poter iniziare una conferenza di San Vincenzo, prendendo a guidare i più grandicelli fra i collegiali, alle opere pratiche della carità come si fa con noi qui a Valsalice.* Il Beato don Bosco sarà così onorato.

PAOLO BARALE
Studente del Liceo Valsalice.



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

Nobile gara

Care « Voci Fraterne »,

Ho letto con ammirazione l'iniziativa della chiesina dedicata a Don Bosco, e mi compiaccio con i cari amici.

Devo però far rilevare, a titolo di emulazione, che la prima Chiesina dedicata a Don Bosco è quella eretta per iniziativa degli ex Allievi di D. Bosco, a Bergamo, ad uso di quel patronato per giovani operai, posta appunto nella Via Don Giovanni Bosco.

La spesa fu di centocinquantamila lire, ed ora vi è un debito di lire venticinquemila, che Don Bosco, vi invita man mano a... soddisfare.

La prima pietra fu posta da S. E. Mons. Eugenio Mederlet Arcivescovo Salesiano di Madras, e fu benedetta dal Vescovo Salesiano S. E. Mons. Ernesto Coppo.

Primo a celebrarvi la S. Messa fu S. E. Mons. Marelli, Vescovo Diocesano.

E' poco appariscente, ma è assai bella, nell'interno, con una capace loggia per la famiglia del Patronato. In essa troneggia la statua del Beato Don Bosco, dono degli ex Allievi.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.



FORNITRICE PONTIFICIA

L'ALIMENTO VEGETALE

BOVIS

raccomandato dalle **AUTORITA' ECCLESIASTICHE e MEDICHE,** sostituisce vantaggiosamente tutti gli estratti di carne, viene preferito ed adottato da:

Seminari - Conventi - Collegi

Ospedali - Istituti

Come estratto **ESCLUSIVAMENTE VEGETALE,** si può adoperare nei giorni di **MAGRO** e nei periodi dell'astinenza.

Si preparano ottime minestre in brodo ed asciutte; serve da solo come condimento a qualsiasi vivanda.

A richieste si spedisce in omaggio un vasetto campione e letteratura

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**



CRONACA

MILANO.

Il Convegno.

Domenica 19 Aprile ebbe luogo nell'Istituto di via Copernico, sotto la presidenza del comm. Legnani, il convegno annuale degli ex Allievi di Don Bosco, alla presenza di numerosi soci. Erano presenti anche Mons. Rigoli, decano degli ex Allievi, l'ispettore salesiano dott. G. B. Antoniol, il direttore dell'Istituto Don G. Parazzini, Don Saluzzo, Don Dones, Don De-Agostini, Don Maccono, comm. Geronazzo, comm. Ramelli, comm. De Angeli, comm. Zoli, il cav. Tirinzoni di Sondrio e altre molte personalità.

Dopo il saluto ai convenuti di Don Parazzini, prese la parola il cav. Crivelli per la relazione sul lavoro compiuto dal Consiglio nel decorso anno, elencando le numerose attività, le benefiche forme assistenziali svolte in pro dei soci, i benefici risultati conseguiti.

Terminava col ringraziare il Direttore per la salerte guida premurosamente offerta in ogni campo all'Unione e ai soci in particolare.

Il cassiere Rattaggi dava la relazione finanziaria, che fu approvata, quindi l'ex allievo cav. Ambrogio Longone parlava del Beato Don Bosco e su l'Azione Cattolica.

Il Segretario Generale della Federazione, Don Panciatichi, da Torino recava la benedizione del Rettor Maggiore dei Salesiani il venerato Don Filippo Rinaldi, la cordiale fraterna adesione del Presidente Nazionale avv. comm. Felice Masera, trattenuto lontano per il compimento di un pio ufficio, l'esumazione del proprio fratello, il vescovo Mons. Andrea Masera, i cui resti mortali, dal cimitero di Colle Val d'Elsa, venivano in quel giorno solennemente traslocati nella cattedrale. Insiste ancor sempre sulla necessità di ognor meglio e più organizzare le file degli ex Allievi, per il completo raggiungimento delle finalità che la Federazione persegue.

Don Lorenzo Saluzzo chiuse l'adunanza alla quale seguì la cerimonia dell'investitura delle insegne dell'Ordine della Mercede ai comm. Geronazzo e Legnani per mano di Mons. Cavezzali che cantò pontificalmente la S. Messa accompagnato dalla Schola Cantorum dell'Istituto Salesiano. Al Vangelo il chiarissimo Prof. Don Chiarella tenne il discorso di circostanza.

Più tardi l'agape fraterna chiamava a raccolta personalità ed ex Allievi nel salone dell'Istituto.

Alla tavola d'onore sedevano con Mons. Cavezzali e il cav. di Gran Croce Mario Mocchi, il comm. Rusticoni, comm. Luigi Grignolio, comm. Giannetto De Cavi, commendator Salata, comm. Simma, Cav. De Marchis, comm. Paroncelli, comm. Castiglioni Daniele, comm. Luigi Bardelli, cav. Lattuada, cav. Gozzi, cav. Tagliabue, cav. Santambrogio, cav. Vachi, Mons. Rigoli, don Saluzzo, don Gatti prevosto di San Luigi, l'Ispettore Don Antoniol ed altri.

Alle frutta parlarono — per gli ex Allievi, nella sua qualifica di vice Presidente regionale per la Lombardia — il comm. Mario Ramelli, il cav. Longone che illustrava storicamente l'origine dell'ordine Cavalleresco di N. S. della Mercede; il sig. Ganneo Trezzi, il sig. Gasparoli.

Rispose efficacissimo — ringraziando — il comm. Legnani e il comm. Geronazzo pronunciava il seguente nobile discorso:

All'esemplare paladino e Presidente degli Antichi Allievi Salesiani, comm. Egidio Legnani, amico mio caro e nuovo confratello il mio evviva: un evviva che sgorga dal cuore pieno di affetto, un evviva che sgorga dallo spirito mio pieno della più alta ammirazione.

E nell'alzare il calice a Voi tutti quanti e specialmente al Cav. di Gran Croce Commendator Mocchi, mi sia lecito dire che mi sento in questo momento lieto, confuso e commosso.

Lieto perchè posso annoverare la gior-

nata odierna fra una delle più belle e più care della mia vita:

Confuso perchè la mia pochezza mi fa arrossire davanti a tante persone di alto merito fattivo:

Commosso perchè nella Casa Salesiana che ritengo una mia seconda Casa paterna, ritrovo, fra gli antichi allievi, all'ombra delle ali di Don Bosco, dei nuovi fratelli a cui nuovi sentimenti mi vanno legando con vincoli che sortono da sensazioni ben superiori e più alte di quelle della parentela stessa.

Ed ora brindo al nostro Sig. Direttore Prof. Don Giulio Parazzini e Sigg. Superiori che hanno voluto intonare così largamente ed affettuosamente questa festa nostra, e brindo pure al mio caro ed ottantenne Papà qui presente.

Ma lasciate che il mio pensiero si porti un po' lontano, ormai molto lontano, quando 44 anni or sono, bimbo di appena 8 anni, entravo nel Collegio Salesiano di Mogliano Veneto.

Il mio piccolo mondo, fino allora racchiuso fra le gioie della famiglia, non aveva conosciuto che lo stretto orizzonte segnato dalle verdi pendici delle prealpi della nativa Valdobbiadene e dalle sacre onde del Piave; il Piave della grande Storia e della grande Vittoria.

Ma il mio primo risveglio sotto i tocchi della campana mattutina del Collegio Astori, di cui era allora giovane prefetto il nostro amato Don Saluzzo, mi rammento che non ebbi, no, l'impressione del doloroso distacco dalla mia vecchia casa e dagli amati genitori, bensì un senso di affettuosa gioia per l'impressione di sentirmi in una altra nuova famiglia che mi sembrava di conoscere dentro me stesso già da tanti anni.

E questa fu la prima affettuosa sensazione che provai nel trovarmi sotto il tetto Salesiano; sensazione che tuttora provo quando entro in questa Casa e nelle Case di Don Bosco.

Profondamente, sentitamente, vibratamente e costantemente coll'animo dominato dallo spirito Salesiano, giunto ad una delle svolte della mia vita nella quale posso guardare il mio passato, mentre coll'occhio fisso cerco scrutare lontano nei destini di Dio il resto della vita che mi attende, in questa felice circostanza della mia entrata nel



Comm. Mario Geronazzo: Cav. di Gr Croce Mario Mocchi Comm. Egidio Legnani.
(Fotografia G. Farabola - Corso Ticinese 87, Milano).

Sacro Militare Ordine della Mercede, sento oggi la mano di Don Bosco.

Sento la mano sua che mi prende dolcemente e mi mette il sacro anello in dito perchè la fede in cui Egli mi ha allevato ed educato sia maggiormente legata ad un avvenire di opere degne d'un allievo Salesiano.

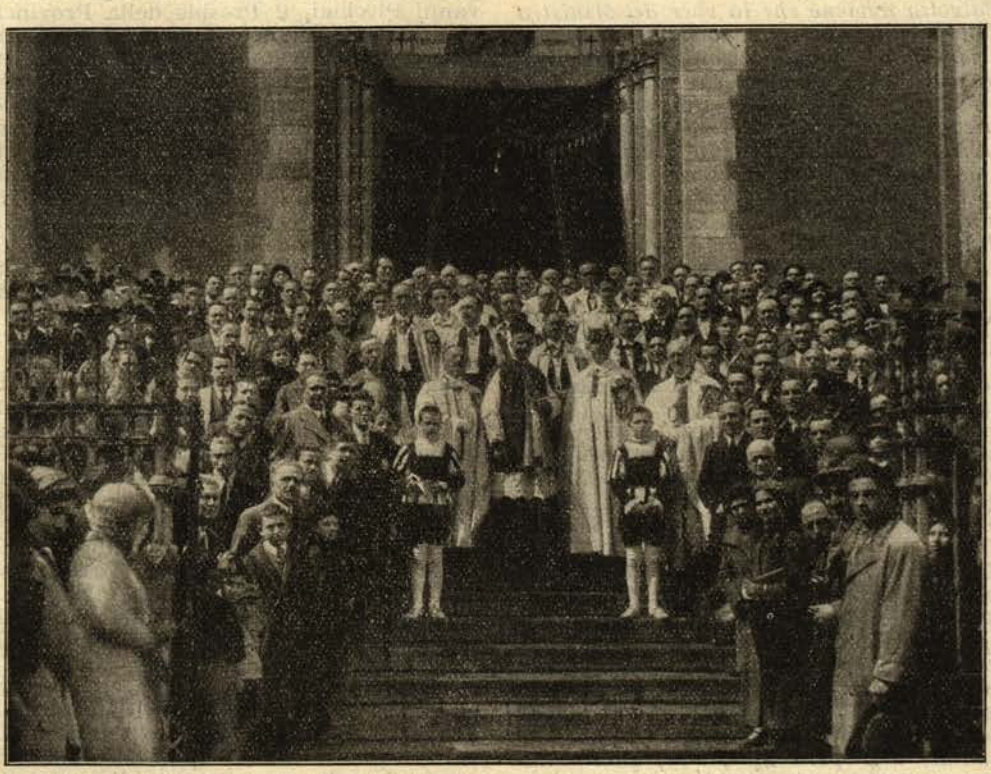
Sento la mano sua che mi consegna la spada dei Cavalieri della Mercede per difendere l'anima mia dagli assalti del male, per sostenermi nelle lotte quotidiane dello spirito, per vincere in me stesso le asperità d'un cammino sempre più difficile, sempre più aspro, sempre più pericoloso.

Sento la mano sua che mi avvolge col Sacro Manto dell'antico Crociato per segnare nella vita mia la nuova parabola che addita per meta l'obbligo sacrosanto di allontanare da me la futile coreografia della vita del mondo per contornare ed ammantare l'avvenire con opere di pietà, di beneficenza e di buon esempio.

E Voi, o Cavalieri della Mercede, che mi avete voluto onorare di far parte dell'alto e nobile Consesso, Voi che sedete qui attorno ad allietare colla presenza vostra carissima questo mio ingresso nella nuova famiglia, sappiate che, come per ben 44 anni il mio cuore mai un giorno solo si distaccò dalla famiglia Salesiana di cui sempre più vivo porto in cuore l'affetto, ora, a Voi tutti mi sento avvinto dal nuovo legame nel quale non solo la mano mia ha giurato sulla spada del nostro Ordine, ma lo spirito mio si sente da oggi a Voi profondamente affratellato.

E mi sia fatta venia sin d'ora se le molteplici e necessarie affermazioni della mia vita industriale non mi consentiranno di maggiormente mettere a disposizione dell'Ordine nostro un maggior tempo ed una maggiore attività.

Ma nelle mie peregrinazioni affrettate e convulse attraverso i molti paesi dell'Europa dove pulsano le energie immani delle industrie e dove i commerci dell'attività umana sfruttano incessantemente le forze dell'uomo, io penserò a Voi pure, miei cari Confratelli, ed il pensiero dell'esempio vostro e l'ammirazione dell'opera vostra e la riconoscenza pel vincolo nuovo che a Voi mi lega, mi sarà sprone per bene pensare e meglio agire anche là dove la vita d'oggigiorno e le esigenze sociali sembra possano talvolta far obliare, seppure lievemente, gli alti scopi morali e le aspirazioni sublimi dell'Ordine nostro.



I neo Cavalieri escono - dopo la funzione sacra dell'investitura - dalla Chiesa Salesiana di S. Agostino.
(Fotografia G. Farabola - Corso Ticinese 87, Milano.

Il campo d'azione per il bene non è sempre circoscritto nelle sole opere di pietà, di carità e d'insegnamento, ma talvolta, transitando sul pericoloso terreno nel quale scorre la vita di coloro cui la sorte sembra maggiormente arida, è necessario che la parola, il pensiero, l'esempio d'un Cavaliere della Mercede, arrivi a diminuire il contagio del male.

Talvolta avviene che la voce del Ministro di Dio nella così detta società eletta non sia tenuta nel dovuto e voluto calcolo, per l'invalsa idea di ritenere che così esso debba parlare per la missione sua: mentre una franca affermazione risoluta e senza nessun rispetto umano fatta in questa società da un uomo in abito da sera può talvolta colpire e maggiormente entrare nella meschina capacità di coloro che ben poco o nulla capiscono delle sane e superiori cose da cui sono distolti dalle banalità di questo volgare e caduco mondo.

A noi, Confratelli Cavalieri, il compito di porre la spada nostra al servizio di Dio nei campi sociali dove il seme è ancora arido; dove sempre più forte si sente necessario l'obbligo di cooperare e condurre verso i sacri destini i grandi pionieri dell'industria, i luminari dei commerci, gli uomini dalle grandi affermazioni politiche affinchè portino essi pure la buona parola alle masse operaie e diano a queste il buon esempio.

Ed in una Nazione come la nostra Italia, l'unica al mondo che abbia la fortuna di possedere la grande triade formata dal Papa, dal Re e dal Duce, questa nazione che ha dato i natali al nostro Beato Don Bosco che sul suolo italiano ha fondato una delle più grandi opere filantropiche odierne ingrandite dall'immensa espansione mondiale dell'opera Salesiana, questa nazione, coll'ausilio di uomini forti di fede e forti di sante azioni come i Cavalieri della Mercede, sarà benedetta da Dio ed avviata ai più alti destini che le sono riservati.

Per ultimo si ebbe il discorso del Cav. di Gran Croce Mocchi, il quale, dopo aver ringraziato per le onoranze cui erano stati fatti segno i due neo cavalieri suoi colleghi, chiudeva istituendo un felice parallelo fra Don Bosco e San Pier Nolasco, entrambi veri cavalieri di Cristo in secoli così diversi, ma tutt'e due egualmente animati da uno zelo ardente per il bene spirituale e materiale dei loro fratelli.

LIVORNO.

L'inaugurazione della lapide a Don Bosco, sulla casa ove fu ospite nel suo passaggio da Livorno (25 aprile 1858) riusciva una bella dimostrazione data dalla città al grande educatore e di viva simpatia verso l'opera sua.

I componenti il Consiglio Direttivo dell'Unione ex Allievi, primi fra essi il presidente onorario cav. rag. Bartolomeo Locatelli e il presidente effettivo sig. Giuseppe Roselli, fecero gli onori di casa. Accoglie le Autorità il sig. Domenico De Moro, proprietario dello stabile.

Erano presenti: il Vicario generale della diocesi, mons. cav. Mario Marcucci, in rappresentanza del Vescovo, S. E. gr. uff. Giovanni Piccioni, il Preside della Provincia, avv. gr. uff. Angiolo Bonichi; il segretario federale del Partito avv. comm. C. A. Cempini-Meazzuoli; il prof. comm. Francesco Guerri, Consultore del Comune, per il Podestà conte cavaliere di Gran Croce, Marco Tonci-Ottieri della Ciaia; il vice Prefetto comm. Matteo Dardanello, per il Prefetto gr. uff. Cesare Giovara; il presidente del Tribunale avv. cav. uff. Federico Martini; il tenente colonnello cav. Baracca, il Comandante la divisione, generale Pirlo Stringa; colonnello cav. Versè per l'88° fanteria; capitano cav. Guido Ignesti, per il Comando della R. Capitaneria di porto; maggiore cav. Federico Castelli, per il 7° artiglieria P. C.; dottor cav. Carlo Vitti, Commissario di P. S. per il Questore comm. Masci; prof. cav. Palmiro Foresi, presidente della Giunta diocesana; cav. ing. Renato Lanza, Commissario dell'Aero Club; prof. Pellegrini, presidente degli Uomini Cattolici; prof. cav. don Cattaneo, direttore e presidente delle Opere salesiane, con l'infaticabile cav. don Silvio Porrini; prof. avv. cav. uff. Oliviero Meucci; avv. comm. Amerigo Lecci, di Pisa, mons. dott. Giuseppe Stefanini, rettore del Seminario Gavi; comm. Carlo Gori; cav. don Luigi F. Basso, cappellano militare, marchese padre De Giudice, rettore dell'Istituto « San Francesco Saverio »; signora Carolina Giovara; signora Ida Cempini Meazzuoli; signora Grandi; suor Gamba; direttrice dell'Istituto Santo Spirito; suor Masera, cav. Giuseppe Berti, per l'Arci-Confraternita della Purificazione; prof. canonico Giuseppe Bardi; prof. Fortunato Canigiani, priore parroco di S. Benedetto; padre Stanislao Benvenuti, priore parroco della Madonna; dott. cav. Gino Marrenghi; dott. cav. Pietro Grandi; notaro cav. Boschetti, maestro Mario Bandinelli; prof. G. M. Borrazzo; Francesco Achiardi; Dagoberto Capocchi; Giacomo Bardi; avv. Felice Debolini; cancelliere Enrico Tangocci; prof. Giuseppe Cecioni; Giovanni Baroni e tanti altri. Della famiglia del prof. Francesco Pera, sono presenti il nipote prof. Giuseppe Stefanini, della R. Università di Pisa; la cognata professoressa Morelli ed altri congiunti.

Nella piazza, dinanzi al punto dove deve svolgersi la cerimonia, sono schierati i bambini dell'Asilo salesiano di Colline, vestiti con la candida cappa e tenenti ognuno nelle manine una piccola bandiera italiana. I piccini sono accompagnati dalle suore

di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice. Sono presenti, con il Corpo musicale diretto dal maestro Ranucci, gli allievi dell'Istituto Salesiano di Colline; l'Istituto S. Spirito; il Circolo « Domenico Savio »; il Circolo Don Rua e gli Uomini cattolici, tutti con il gagliardetto ed i bambini della Casa di riposo « Giovanni Pascoli ».

Con la Marcia Reale, suonata dalla musica dell'Istituto salesiano, si inizia la cerimonia. Mentre la numerosa massa di



popolo adunata nella piazza applaude, i pompieri tolgono la tela dalla lapide. Dalla finestra del primo piano, il Vicario Mons. Marcucci, vestito dei sacri paramenti, recita le preci di rito, benedicendo quindi con l'aspersorio la lapide.

Terminata la breve funzione religiosa, la musica, vivamente applaudita, suona « Giovinezza ».

Il prof. Borrazzo, a nome degli ex Allievi, con opportune parole presentava l'oratore, il comm. avv. Lecci del Foro pisano, e pronunziava un discorso di esaltazione per il Beato Don Bosco e per il prof. Pera, il primo, educatore insigne della gioventù, l'altro, educatore e scienziato. Le belle parole del prof. Borrazzo, ispirate a sensi patriottici, venivano applaudite.

A sua volta il comm. Lecci esalta le benemerenze dei Salesiani, i quali da anni portano la civiltà congiunta al nome d'Italia, come bandiera fatidica nelle più lontane regioni: l'apostolato, fecondato da una volontà e resistenza meravigliosa, e dal sangue eroico di martiri, si afferma in modo luminoso nelle pagine della storia, e le conquiste che questi Missionari compiono ovunque rinsaldano gli ideali più belli, più alti e più puri, civiltà veramente feconda che da questo esercito di volonterosi si propaga e si consolida; nota come anche nella stessa Italia l'azione di essi sia feconda di bene nel campo della educazione e della istruzione, perchè i seguaci di Don Bosco sanno contemperare gli ardori giovanili con la saggezza, e questo è il segreto che guida il loro sistema e che li fa amare dalle schiere giovanili, mentre quelle degli adulti li seguono con fiducia.

Tratteggia l'importanza dell'azione educativa, che prepara le generazioni nuove alla Nazione e augura che la schiera dei figli di Don Bosco, non solamente si conservi, ma moltiplichi le sue file, perchè sono focolari di patriottismo che significa forza morale e prestigio internazionale nel mondo nel nome italiano, al quale essi sono devoti come il soldato è devoto alla bandiera della Patria.

Il discorso del comm. avv. Lecci, viene vivamente applaudito.

Il Consultore del Comune, prof. Francesco Guerri, nel prendere in consegna a nome del Podestà il ricordo marmoreo, tratteggia la grande figura di Don Bosco;

parla delle benemerenze dei salesiani verso l'umanità e dice che come Benito Mussolini salvò la nostra Patria dagli orrori del bolscevismo, così i salesiani, nel secolo XIX salvarono le masse popolari dal contagio delle basse ideologie scaturite dalla rivoluzione francese, che tendevano a negare ogni esistenza divina. Don Bosco sorse a combatterle e della sua vittoria sono affermazioni eloquenti le innumeri opere dedicate al soccorso dei miseri; i templi grandiosi e le centinaia di missionari, che sparsi per il mondo diffondono la religione di Cristo, protetti dal vessillo della Patria.

Anche il comm. Guerri viene vivamente applaudito. Mentre le Autorità sfollano la casa dei signori De Moro, ringraziando della cortese, larga ospitalità concessa, nella piazza echeggiano inni sacri, cantati dai bambini dell'Asilo Salesiano.

Nella vetrina del sig. Armando Moscato è esposto un bel quadro ad olio del pittore Cuigi, che rievoca la figura del Beato Don Bosco.

PARMA.

Il Convegno degli ex Allievi dell'Istituto e dell'Oratorio di S. Benedetto di Parma, fissato nel giorno della festa del nostro Beato Padre D. Bosco, fu veramente fraterno. I molti intervenuti rivissero una lieta giornata col loro Maestro e Padre il Prof. Don Paolo Lingueglia, che quest'anno ritornò per la terza volta Direttore desideratissimo. Si videro così parecchi del primo e del secondo tempo fare corona coi loro figli attualmente allievi a chi, nel nome e collo spirito del Padre Don Bosco, tanto bene fece e fa alla nostra Parma.

La relazione annuale fu esposta dal Signor Avv. Michele Valenti, il quale, ringraziati i Superiori per la loro bontà nell'aver voluto che la festa del comun Padre Don Bosco fosse celebrata in unione ai figli che nel mondo affrontano le lotte della vita, sempre col pensiero alla mèta indicata da quella fede nella quale Egli, il Padre, ci educò, venne a trattare dei tre programmi che gli ex Allievi svolgono: *massimo*, *medio* e *minimo*. Programma minimo, il riunirsi almeno una volta all'anno nell'occasione della festa degli ex Allievi; medio, il fare frequenti visite, ogni qualvolta lo si possa, ai superiori, partecipare alle feste principali nell'Istituto nel quale si è stati; *massimo*, vivere in perfetta conformità all'educazione avuta, col non lasciare di compiere ogni mese l'esercizio della Buona Morte, possibilmente riuniti nell'Istituto salesiano più vicino. Passò quindi a raccomandare la Borsa Missionaria C. M. Baratta, che attende di essere completata. A questo punto il M. R. Sig. D. Lingueglia chiese la parola e disse che un signore, ex Allievo che non vuole essere nominato, gli aveva rimessa la somma di L. 200 a tale scopo, e consegna l'importo a D. Grisenti incaricato degli ex Allievi.

Si passò quindi alle elezioni del Consiglio di presidenza, che riuscì composto dal Sig. Avv. Michele Valenti, dal Sig. Nereo Medioli e dagli studenti universitari Sincero Bresciani, Pietro Coruzzi e Manfredo Manfredi.

BOLOGNA

Il Convegno, s'è tenuto, anche quest'anno fra il più schietto entusiasmo. Moltissime le adesioni avute da ex Allievi e antichi superiori impossibilitati — e spiacenti — di parteciparvi in persona. Di tutti, rappresentante carissimo ed amatissimo, il Sig. Don Torquato Tassi, da tanti anni emerito parroco della splendida chiesa salesiana della S. Famiglia, in Firenze.

Un bel gruppo partecipò alla Messa della Comunione celebrata nella nuova cappella interna, insieme ai trecento giovanetti collegiali. Come riuscì edificante quella bella iniziativa!

Alle nove e trenta ricevimento ufficiale e scambio di fraterni ed affettuosi saluti

Agli ex Allievi di Torino e dintorni

Per acquisto di SCARPE

rivolgetevi al nostro ex Allievo

SBARBATI PACIFICO

Via Monterosa, 24 - TORINO

Troverete un buon assortimento a prezzi onestissimi. - Pagamenti anche settimanali, quindicinali, mensili.

Tutte le sere dopo le cinque e le domeniche.

MIELE extra purissimo

garantito puro all'analisi

Presso l'ex Allievo

PUGNO GIUSEPPE

Apicultore

Tonco Monferrato (Alessandria)

Sconto 2 % alle Spett. Case Salesiane e abbonati a "Voci Fraterne,,

Prezzi e condizioni a richiesta

tra ex Allievi e Superiori. Alle 10 quindi in corpo il bel gruppo di compagni si recarono alla S. Messa celebrata dal Sig. Don Tassi in suffragio dei compagni defunti.

Quindi nel salore centrale, dove sono le splendide lapidi del card. Svampa, del primo Direttore Don Viglietti e dei Caduti di guerra, ex Allievi, Allievi e Superiori, al canto di inni sacri e fervide parole del professor Cremonini, si ricordarono con tanto affetto e commozione i cari e grandi estinti.

Alle 12 precise l'adunanza generale, quanto breve altrettanto efficace. Dopo breve relazione del presidente, prof. Montanari e del segretario cav. Marcheselli, che insistè sul tesseramento e sull'adempimento delle belle iniziative dell'Unione, prese la parola il cav. Federico Cecconi incaricato di commemorare la santa e paterna figura del signor Don Riccardi Roberto, secondo direttore da pochi mesi rapito all'affetto di tutti.

All'una vi fu il fraterno banchetto, che si svolse nella più intima cordialità.

Parlarono vari, ed interessantissimo riuscì il lavoro dell'avv. Melini sull'opera salesiana di Don Bosco. Chiuse l'agape la parola affettuosa e simpatica del Sig. Don Tassi.

Completò la bella adunanta il gruppo fotografico tanto ben riuscito (il merito è dell'amico Casadio) e che sarà caro ricordo della giornata passata nel nome e nell'affetto al padre comune beato Don Bosco, che festeggiammo con tanta solennità, concorso e devozione domenica 26 aprile coll'intervento di Mons. Lodi e di tanti cooperatori e cooperatrici e di numerosi ex Allievi.

La bella dimostrazione porti a tutti le benedizioni e l'assistenza speciale del nostro caro Padre Don Bosco.



Il gruppo dei convenuti a Bologna.

VERCELLI

Il 26 aprile scorso, nella ricorrenza della festa del Beato Don Bosco, gli ex Allievi dell'Unione di Vercelli tennero il loro Convegno annuale.

Il numero dei partecipanti, non fu molto cospicuo, ma tale pur sempre da dimostrare l'affetto che gli ex Allievi portano ai Salesiani e alle opere loro.

Alle 10,30 vi fu la Messa per gli ex Allievi nella bella chiesa del S. Cuore, e alle 11 si tenne il Convegno. Dopo un breve saluto del M. R. prof. Don Natale Signoretti, parroco del S. Cuore, prese la parola il M. R. Prof. Don Barberis, inviato dai Superiori di Torino. Egli, con un efficace discorso, illustrò i doveri degli ex Allievi, esortandoli nella loro opera di appoggio ai Salesiani. Il discorso produsse eco profonda nell'animo dei presenti. Quindi il presidente espose una breve relazione, dopo la quale venne nominato il nuovo Consiglio direttivo.

Una breve discussione intorno ai problemi, che interessano gli ex Allievi, chiuse il Convegno.

Alle 12, insieme con parecchi cooperatori, gli ex Allievi sedettero a mensa, facendo corona ai Salesiani.

Alle frutta Don Signoretti ringraziò gli intervenuti; a lui risposero Mons. Cortini e il Prof. Battezzati.

A corona del simpatico Convegno, si ebbe la conferenza salesiana, tenuta dal M. R. prof. Don Alessio Barberis, e la rappresentazione della Passione di N. S. Gesù Cristo, grandiso ed imponente lavoro drammatico, egregiamente interpretato dai giovani dell'Oratorio salesiano.

PISA.

Pisa ha avuto la sua annuale adunata degli ex Allievi il 26 aprile u. s. in occasione della festa del Beato D. Bosco.

V'era fra noi quel grande amico dei Salesiani che risponde al nome del prof. Don Giuseppe Schena, valoroso oratore sacro, venuto a Pisa dalla sua Brescia per un corso di predicazione nella chiesa dei Cavalieri.

Al levar delle mense, parlarono Monsignor Romeo Galli, Rettore della Chiesa nazionale dei Cavalieri, l'illustrissimo prof. Picotti della R. Università di Pisa, il presidente uscente Dott. Del Medico, il Direttore dell'Istituto, il Rev. D. Roccia.

Pochi minuti dopo il banchetto giungeva da Roma l'On. *Filippo Meda*, per tenere in Arcivescovado una conferenza su Don Bosco.



Alla S. Messa delle ore 10, cantata dal Rev. D. G. Roccia, i nostri amici Pisani erano al completo. Al Vangelo tessè il panegirico del Beato il Prof. D. Schena. Finita la Messa fu deposta una corona di fiori alla lapide degli ex Allievi Caduti, con brevi parole del presidente Dott. A. Del Medico e venne fatta una brevissima commemorazione del grande amico e benefattore dei Salesiani, il Cardinale Pietro Maffi, presso il suo busto che orna l'atrio dell'Istituto.

Ci recammo poi nel teatrino per la esposizione dell'anno sociale testè trascorso. Venuti alla rinnovazione delle cariche, il presidente Dott. A. Del Medico — il cui ufficio d'ora in avanti lo tratterà per lungo tempo fuori di Pisa — prega i soci ad accettare le dimissioni da una carica che tenne per ben otto anni.

Viene eletto presidente l'ottimo maestro Giannotti. Usciti dal teatrino si posò per il gruppo fotografico e si salì quindi sulla terrazza dell'Istituto Salesiano per il fraterno banchetto.

L'ampio salone dell'Arcivescovado, gremito di pubblico elettissimo, accolse l'On. Meda con fragorosi prolungati applausi.

Il magistrale discorso — che speriamo di vedere presto dato alle stampe — fu più volte interrotto da battimani e terminò tra una vera ovazione all'illustre oratore.

Alla sera gli Ex Allievi si diedero convegno nella chiesa di S. Eufrasia per le S. Funzioni di chiusura della festa, riuscita con soddisfazione generale.

FERRARA.

Con rilevante concorso di ex Allievi ebbe luogo domenica 26 aprile nell'Istituto Salesiano San Carlo, l'annunciato convegno.

La festa non poteva aver esito più brillante per le commoventi cerimonie civili e religiose svoltesi in parte nella vicina Parrocchia di San Benedetto ed in parte nel Collegio. Di ciò va lode al direttore prof. Don Caramaschi, che nulla trascurò per rendere più attraente la giornata.

Nota simpatica e significativa il pensiero squisitamente gentile del parroco prof. Don Gregorio salesiano che, efficacemente coadiuvato da un solerte Comitato, volle distribuire ai poveri della parrocchia, pane e viveri. Così mentre una gioia quasi giovanile sorrideva sul volto di tutti, numerose famiglie poterono trascorrere una giornata felice.

I fondi per tale beneficenza sono stati raccolti dalla Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, di recente istituita in parrocchia.

— Al mattino un centinaio di bimbi si accostavano per la prima volta alla Mensa Eucaristica. Il parroco don Gregorio, con una cerimonia commovente, procedeva alla rinnovazione dei voti battesimali, quindi S. Ecc. Mons. Arcivescovo celebrava la Messa solenne della prima Comunione. Assisteva una folla imponente. La cerimonia anche per gli appropriati canti, i mottetti musicali, la parola elevata ed inspirata di Mons. Bovelli, riusciva commovente.

Alle 10 un altro centinaio di fanciulli riceveva la Cresima. Alle 11 la Messa solenne con l'intervento degli ex Allievi.

Alle ore 12, nel teatro, ebbe luogo il convegno degli ex Allievi. Parlarono acclamatissimi: il prof. don Caramaschi, direttore del Collegio, il dott. Morsiani, presidente degli ex Allievi, mons. Augusto Ferrari e da ultimo don Domenico Panciatichi, che ha portato il saluto del Rettor maggiore e del Consiglio superiore dell'Associazione ex Allievi.

Alle 13 il banchetto di un trecento coperti.

Nel pomeriggio poi gli intervenuti si portarono davanti la lapide dei compagni caduti per la patria, adorna di piante ornamentali e corone di alloro. L'ex allievo prof. Paolo Rocca pronunciò il seguente discorso:

Compagni vecchi e nuovi di collegio, è perchè sono stato un soldato, ma è sopratutto perchè sono un ex Allievo di Don Bosco, che ho l'onore di commemorare oggi, nel giorno sacro al comune patrono, i compagni caduti per la grandezza della Patria.

Tutti gli allievi che sono di qui usciti per le diverse vie del mondo, ritornano oggi in ispirito davanti a questa lapide per celebrare i più degni della loro affezione. Non discorsi quindi quando è la piena del cuore che parla, ma un grande atto augurale, semplice e breve, di ricordi e di gloria. Perchè degni onori siano resi a chi spiccò di sua mano la fronda eroica e s'inscrisse col proprio sangue tra i devoti della Patria, entrando nella tempesta della guerra dopo d'aver conosciuto la serenità fatta di preghiera e di studio in questo Collegio, alti più che mai debbono essere e gli atti e la parola.

Leggiamo quindi i loro nomi secondo il rito romano e cristiano: Sottotenente Biolcati Giovanni, soldato Bondesani Guido, soldato Bucci Gaetano, soldato Cajer Giacomo, sottotenente Capatti Primo, cap. Celeghini Antonio, soldato Chiarabelli Adamo, soldato Malaguti Filippo, cap. Malagutti Luigi, soldato Pellizzola Giuseppe, soldato Resca Umberto, soldato Rossi Antonino, camicia nera Gozzi Franco.

Compagni, sulla porta di un tempio sacro ai morti combattendo per l'indipendenza nostra, un grande nostro Poeta ebbe a scrivere:

« Fratelli, per diverse terre le vostra ossa, per l'Italia tutto il nome, ma la Religione di voi è qui ».

E oggi qui è giorno di religione perchè noi accanto al Patrono beato, onoriamo il nome della più grande Italia, chiamando a raccolta tutta la legione dei nostri Eroi.

E' un rito di fede, di amore e di vita che compiamo per i nostri migliori, per tutti coloro che sono ritornati dai monti non più contrastati alla pianura della loro prima pace, del primo loro studio, del primo lavoro. E' qui con noi oggi tutta la schiera dei generosi, degli eroi per la semplicità e santità del pensiero, per l'armonia della

TAGLIAPIETRA Cav. EMILIO
PERITO GIURATO
Industriale - Commerciale
Inventari - Bilanci
Trapassi Aziende
Liquidazioni
TORINO - Via Corte d'Appello, 5

Ex allievo quarantenne, esperto contabile aziende commerciali, lunga pratica scienza contenziosa, amministratore beni stabili oppure cassiere - offresi qualsiasi man sione - miti pretese - disposto trasferire.
PIETRO BIANCO
Via Bianzè, 32 - Torino.

parola e dell'azione, della vita e della morte.

I loro nomi sono incancellabili dal marmo, come non sminuiranno mai dalla memoria dei vivi. Sono i nomi che ci fanno inchinare le fronti e tremare i cuori; i cittadini di oggi, soldati e reduci piagati di ieri, rendono il saluto dell'anima ai loro fratelli maggiori.

Su questa nuova tavola civica di sacrificio e di gloria stanno i nomi dei caduti gloriosi risorgenti nella vittoria dell'Italia nuova, che parleranno sempre a chiunque non immemore sosti e non indegno ascolti. E parleranno sempre ai cuori dei più puri, alla turba dei piccoli che in questi vasti cortili, severi e sapienti anch'essi di una gaiezza rumorosa, ma sempre benedetta dal nume tutelare, sollievo alle costrizioni della quotidiana disciplina. I nomi incisi spiccheranno così e faranno di sè le tante strofe di un inno e ogni strofa avrà un'anima; perchè ogni nome riveste una sembianza, fa riudire una voce, compendia una vita, ravviva una morte: eppure infine si ricompongono insieme tutti in una sola visione. Chi di noi non ricorda?

Allo scoppio della guerra, le dottrine positive erano andate predicando le tenebre e il nulla: i figli della guerra hanno dovuto allora soffrire e combattere alla luce di una lontana speranza; una nuova religione della vita era tenuta a battesimo al fonte delle lacrime e del sangue, sul terreno dove abbiamo vinto perchè avevamo imparato a morire. E le bandiere di oggi perchè potessero uscire alla luce del sole, le abbiamo dovute trascinare per le pozze sanguigne della trincea, di quella grande scuola del sacrificio e del dovere.

I combattenti hanno dovuto allora deporre i pacifici arnesi del lavoro quotidiano per continuare una vita di sogno o nelle fosse fangose, o aggrappati ai picchi aerei delle Alpi, fra la fredda aria e rossa ancor nella notte del fulminare del giorno; i tormentati più che dai loro disagi, dal pungente vano desiderio di soccorrere a tutte le pene che sentivano vicine, che sapevano lontane.

E così al primo albeggiare, sotto l'urlo inesorabile della battaglia che imperversava, insegnando come sempre con l'opera, balzarono e s'immolarono, così nelle trincee come sulle piazze, tutti, da Giovanni Biolcati a Franco Gozzi, per la pienezza della nostra pace.

Ma il rullìo dei tamburi vittoriosi non potè nascondere i singhiozzi di tutte le madri, come la luce delle torce non potè sperdere l'ombra di tanti lutti, e l'ardore degli entusiasmi eroici non valse ad asciugare tutte le lacrime. Ai caduti però fu bastevole il sapere che l'orrore era una necessità della bellezza, e l'odio una strada dell'amore e la morte un tramite della vita; a loro importò solo sapere che la guerra era un bisogno della pace.

E' per questo che oggi, e sempre, la Patria, come lamadre di ciascuno degli Eroi, per essere riconoscente verso i suoi figli più cari ne vuole eterno il ricordo; Ella che nel suo supremo diritto li chiamò dagli studi, dai campi, dalle officine alle armi; dalla pace alla guerra; o, con forse non minor verità e in forma più consolata, li chiamò dall'incertezza di un breve viaggio avventuroso al raggiungimento subitaneo di una mèta sicura e luminosa.

La guerra, o compagni, è stata così quale una seminagione; e come tutti i semi hanno bisogno di tempo, di costanza e di fatica per germinare; e dalla aratura alla messe ci vogliono molte stagioni e piogge e sudori e brine e canicole, così è di tutte le sementi umane.

La guerra ha arato e i nostri morti seppero seminare; sono i giovani che dovranno raccogliere, ma occorre coltivare: bisogna accendere un lume su tutte le fosse, bisogna versare una lacrima alle radici di tutte le piante, bisogna amare, bisogna credere, bisogna ricordare.

I nostri eroi sono risaliti così al paradiso dei forti e più non sanno di miseria, nè di tristezza; il peso della carne straziata è divenuto per essi impulso di gioia, e l'orrore della morte improvvisa si è trasmutato in un'estasi perenne.

Vengano quindi tutti i giovani in corteo a questa lapide, benedetta nel nome dei fratelli migliori, e i fiori di tutte le stagioni intreccino perpetue ghirlande, e le fiamme di tutti i cuori brucino per la lampada dell'amore e del ricordo.

Tuti abbiamo lottato, abbiamo amato, abbiamo patito; serbiamo tutte le spine a noi e le rose ai forti, perchè, o Signore, i nostri giovani compagni caddero col tuo nome sulle labbra e le loro anime formano oggi la più bella corona di gloria attorno al capo del Beato Don Bosco ».

La suggestiva e mesta cerimonia, cui era intervenuta la famiglia del compianto ex Alunno Franco Gozzi, si chiuse con le note dell'inno al « Piave » e di « Giovinezza ».

SAMPIERDARENA.

Domenica 26 aprile ebbe luogo l'annuale convegno.

L'adunata riuscì solenne e grandiosa oltre che per la partecipazione del Presidente Generale degli ex Allievi avv. comm. Felice Masera, per il numero grande dei partecipanti, provenienti da varie città. Torino, Alessandria, Chiavari, Savona, Alassio, Varazze, Camogli e altre città erano molto bene rappresentate; Genova superba figurava magnificamente con il suo compatto e solidale nucleo dei soci del Circolo Don Bosco.

Il convegno si svolse, in un'atmosfera di cordialità, animato e vivace. L'inizio fu oltremodo commovente con lo scoprimento della lapide che ricorda la camera che ospitò D. Bosco, su cui si legge la seguente epigrafe:

« In questa umile stanza — Il Beato Don Bosco più volte soggiornò — Alternando al breve riposo — L'assiduo lavoro — La fervida prece — A perpetuo ricordo Superiori, ex Allievi alunni posero — 26 Aprile 1931 Anno IX ».

L'avv. Masera, oratore ufficiale della cerimonia, con brevi efficaci parole, illustrò l'opera del Beato, l'operosità, l'attività e la diligenza del Santo che con lo stesso impegno, con lo stesso amore attendeva tanto alle grandi come alle piccole cose, e con la stessa premura, nel disbrigo della numerosa sua corrispondenza che lo occupava tante e intere notti, rispondeva ai grandi e agli umili, perchè il Beato, pur nella sua umiltà, era in relazione con i più grandi uomini del mondo come con i più umili e più semplici.

Prese poi la parola l'avv. uff. Mangini, Presidente dell'Unione portando la sua voce autorevole, come quegli che, per aver compiuto i suoi studi in Torino a Valsalice, potè non solo conoscere Don Bosco, ma udire le parole paterne e bonarie che tanto bene facevano all'anima.

Quindi il prof. Fazio, Presidente del Circolo G. Bosco, rese conto dell'attività del Circolo G. Bosco di Genova Centro.

L'Ispettore D. Valle chiuse la seduta, raccomandando agli ex Allievi di uniformare la propria attività al motto praticato dal Beato: Assiduo lavoro e fervide preci.

Nel pomeriggio gli ex Allievi, guidati dal Direttore del Collegio D. Gallia, animatore dell'opera feconda e proficua dell'Unione si raccolsero ai piedi della statua del Beato nella Basilica di S. Siro e assistettero alla solenne funzione di chiusura del Triduo.

La sera, nel salone delle Opere Cattoliche, g. c., in Vico S. Matteo 12, si tenne la commemorazione civile di D. Bosco.

L'avv. Felice Masera, con accento vibrante e commosso, da profondo conoscitore della vita e dell'Opera di Don Bosco, tenne avvinto per oltre un'ora l'attento uditorio, dando un magnifico quadro della vita del Beato, mettendo in particolare rilievo le qualità specifiche che facevano di quest'uomo un mirabile strumento della Divina Provvidenza, sia nella attuazione del programma dell'educazione della gioventù, sia nella benefica partecipazione a tutte le gravi vicende della vita politica e nel piccolo Piemonte, e nel Regno d'Italia,



spianando le difficoltà ed eliminando i pericoli che minacciavano e la Chiesa e lo Stato, perchè il prete D. Bosco, pur rimanendo sempre prete, coerente e fedele alla Chiesa, era ovunque bene accetto e a tutti caro anche se politicamente di opinione avversa.

Il Beato, che ora s'onora sugli altari ha gettato un seme fecondo: un'opera immensa e in pieno sviluppo.

Gli amici di D. Bosco, conclude l'oratore, i cooperatori devono lavorare attorno all'opera che egli ci ha lasciato, perchè s'estenda sempre più un'opera religiosa e squisitamente italiana che mira non solo all'educazione della gioventù, ma a diffondere la luce del Vangelo nelle terre selvagge e più lontane, ove però il Missionario porta con la Croce e il Vangelo, la lingua e la bandiera della patria: l'Italia.

Applausi calorosi salutano la fine della magnifica conferenza.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE ,,

Carmagnola Edoardo, Torino . .	L. 10
Capello Terenzio, Torino	» 10
Bove Giuseppe, Venezia	» 10
Giusti Guido (off. mensile), Legnago	» 5

NAPOLI

La Pasqua all'Istituto dei sordomuti.

Anche in questo benemerito Istituto, diretto con amore dai figli del Beato Don Bosco, è in fiore l'Unione degli ex Allievi Sordomuti, che vengono regolarmente chiamati a raccolta una volta al mese, perchè siano consigliati, diretti e spronati paternamente alla pratica di una vita schiettamente buona e cristiana. Ed i bravi giovani, sempre affettuosi e solerti, partecipano con tutto il cuore a tutte le manifestazioni e feste solenni, portandovi il contributo gradito del loro affetto sincero e riconoscente.

Recentemente i poveri giovani diedero una chiarissima e indimenticabile manifestazione di fede, in occasione del Precetto Pasquale. Pronti all'invito, intervennero al triduo di preparazione, fatto dall'incaricato per l'Unione Don Giuseppe Roncagliolo. E la mattina di Pasqua, tra la commozione ed ammirazione generale, 35 ex Allievi, giovani e anziani, si accostarono con edificante compostezza alla Mensa Eucaristica, alla Messa celebrata dal Rev. Don Stefano Pavese, salesiano di Torino. Chiuse la bellissima funzione la solenne Benedizione Eucaristica impartita dal signor Direttore D. Annibale Santoro.

Si raccolsero poi tutti per la colazione, che fu servita in cioccolatto e paste, mentre il Direttore distribuiva una bella immagine di Don Bosco, recante i ricordi spirituali del sacro ritiro. Il sordomuto signor De Falco fece leggere un bellissimo indirizzo di ringraziamento al Direttore ed ai Superiori, che fu tanto gradito.

A ricordo della memoranda giornata ed a premio di tanto buon volere, furono tutti invitati ad un'abbondante merenda il giorno seguente ed a posare innanzi all'obbiettivo, per ritrarre il gruppo fotografico, che riproduciamo.



L'Opera di Don Bosco — sempre provvidenziale — davvero, vorremmo dire, non conosce limitazioni. Essa si estende a tutti. Quello che leggiamo di Napoli-Tarsia è la prova più luminosa di una carità profondamente cristiana e al tempo stesso altamente umanitaria (N. d. R.).

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Bovo Giuseppe, Veneria . . . . . L. 15
Giusti Guido (off. mensile), Legnago » 5
Bianchi Paolo, Milano . . . . . » 5

Per l'erigendo Santuario a D. Bosco in ALTONOVE (Vittorio Veneto)

Unione ex Allievi San Benigno, in occasione del Convegno (17-5-1931) . L. 268

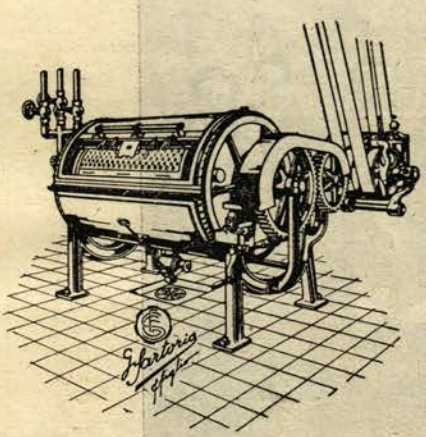
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

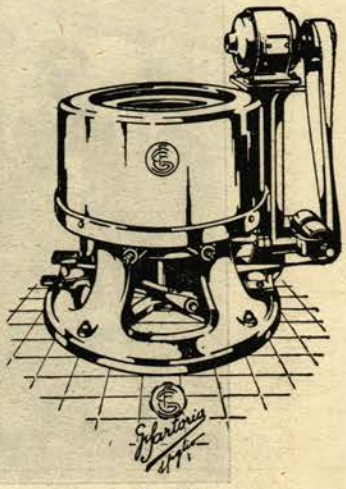


A. 281

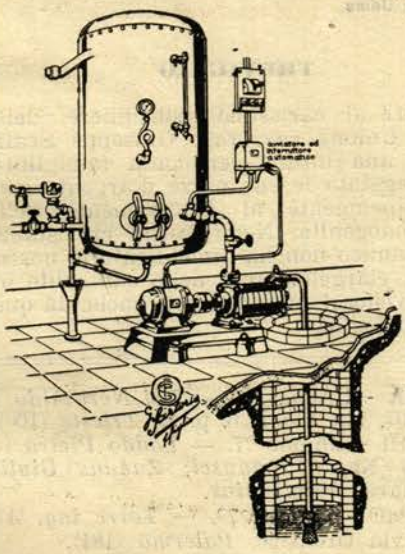
Apparecchi

per impianti

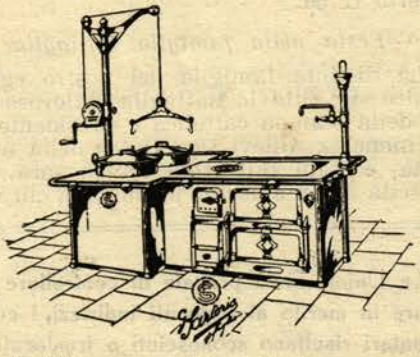
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

IN FASCIO.

UDINE.

Borsa Missionaria Salesiana « Mons. G. Nogara ».

Alla Borsa Missionaria Salesiana « Mons. Giuseppe Nogara Arcivescovo di Udine », il sig. Ottavio Battaglia, presidente dell'Unione ex Allievi di Don Bosco, in occasione della nascita del suo piccolo Giovanni ha offerto L. 50.

Festa nella famiglia Battaglia,

La distinta famiglia del nostro egregio amico sig. Ottavio Battaglia, valoroso amico della stampa cattolica e presidente dell'Unione ex Allievi Don Bosco della nostra città, è stata rallegrata l'altra sera dalla nascita di un amorino di bimbo a cui verrà imposto il nome di Giovanni in onore e amore del Beato Don Giovanni Bosco.

Al sig. Battaglia, alla gentile signora le nostre felicitazioni e alla piccola creaturina che si affaccia alla vita i nostri voti affettuosi di bene e di gioia.



I nostri amici Filodrammatici di Udine.

TREVIGLIO

Auguri al carissimo consigliere della nostra Unione cav. rag. Giuseppe Scalfi, che in una intima cerimonia famigliare, ha festeggiato le sue nozze d'argento contemporaneamente al fidanzamento della sua primogenita. Nella fausta circostanza il caro amico non ha dimenticato la nostra Unione, elargendo una delle sue solite offerte... vistose! Auguri e voti anche da questo caro foglio.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

VERONA - Unione 5. — *Allai Luca*, via S. Paolo 5, *Verona*.
BOLOGNA - Unione 30. — *Lanzoni Cristoforo*, via Belfiore 43, *Torino*.
BELLUNO - Unione 33. — *Zampallina Aldo*, *Istrana* (Treviso).
TORINO - Unione 41. — *Dall'Oca Giuseppe Massimo*, via Santa Chiara 33, *Torino*.
GORIZIA - Unione 69. — *Del Neri Aldo e Fratelli*, via Alfieri 6. p. 1°, *Trieste* (106).
LANUSEI - Unione 77. — *Loddo Pietro* fu Pietro (Nuoro) *Lanusei; Zuddas Giulio* (Cagliari), *Villasimius*.
PALERMO - Unione 79. — *Torre ing. Attilio*, via Oreto 56, *Palermo* (184).
MILANO - Unione 80. — *Bottoni Giovanni*, rue Marengo 30, (Seine-Paris) *Courbevoire*.
CASERTA - Unione 82. — *Perucatti Eugenio*, Sergente 15 Fanteria (Napoli) *Caserta*.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI